SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo

Il Papa del nord, l'Italia del sud

Dopo Wojtyla anche Ratzinger volerà domenica a Lamezia Terme a conferma dell'interesse della Chiesa per il "laboratorio Meridione". Perché il Paese non riesce a mostrare un'attenzione simile?

Sono già oltre centomila le prenotazioni per la messa che il Papa celebrerà a Lamezia Terme, in Calabria, domenica prossima, ma come insegnano gli eventi che lo coinvolgono, vanno prudentemente moltiplicate per tre. Dopo Ancona dunque un altro popolo spera, secondo le parole del vescovo diocesano Luigi Cantafora, che la visita pontificia rappresenti una «svolta epocale per questa terra di Calabria, una regione che tenta di decollare». E nel «decollo», spera anche il rappresentante del governo della Repubblica, prefetto Antonio Reppucci, con l'augurio che «la visita del Santo Padre costituisca un giusto momento di riflessione per chi pensa ancora di macchiarsi con fatti di sangue (e che) la Calabria trovi, attraverso questo evento, quello scatto d'orgoglio necessario per recuperare i ritardi storici, anche sotto l'aspetto economico». Forse anche per questo, la zona industriale lametina occupata da capannoni dismessi della ex Sir, verrà ripulita, dotata di vie di transito interne e ribattezzata «Benedetto XVI». Ma ciò sarà sufficiente a far tornare nell'area aziende e lavoratori?

Il 5 ottobre 1984 Papa Giovanni Paolo II atterrò a Lamezia per la sua visita pastorale in Calabria; il futuro Beato non fece miracoli, ma obbligò la Chiesa italiana ad una profonda riflessione. Cinque anni dopo, 18 ottobre 1989, i vescovi pubblicarono un documento: *Chiesa Italiana e Mezzogiorno: sviluppo e solidarietà*. Vent'anni dopo, 21 febbraio 2010, ne è seguito un secondo: *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. Tra un documento e l'altro, diverse analisi hanno verificato l'impatto sociale che i progetti e gli impegni ecclesiali nel sud del Paese stavano producendo. E spulciare tra le carte che ne fanno fede, potrebbe risultare utile anche a chi sostiene di prendere la politica come serio esercizio di ragione e di vita. Se non altro, per seguire il buon esempio del Presidente Napolitano che, nei giorni scorsi a Napoli, ha citato l'incipit del documento episcopale del 1989: «Il Paese non crescerà se non insieme».

Prima di Benedetto

Il 5 ottobre 1984 Giovanni Paolo II atterrò in Calabria: non fece miracoli ma obbligò a una profonda riflessione sul Mezzogiorno

Sull'orizzonte futuro del Paese questo sembra l'unico realistico percorso, ma ad oggi l'affermazione risulta smentita dai fatti. Almeno sotto il profilo economico, l'Italia non è cresciuta insieme. Anzi, le distanze tra parti significative del Mezzogiorno e il resto del Paese sono drammaticamente aumentate. Inoltre, la fine dell'intervento straordinario dello Stato e la privatizzazione degli istituiti di credito, con successive difficoltà del sistema bancario nel Meridione, hanno ulteriormente aggravato la crisi.

La reazione culturale a questo sistema di condizioni avverse è stata lenta, la reazione del mondo politico è ancora persa nelle fumisterie partitiche romane. Hanno annotato gli analisti dei vescovi: le sole organizzazioni che hanno mostrato sorprendente capacità di adattamento alle nuove circostanze strutturali dell'economia sono state quelle della criminalità organizzata. In questo guado, il vescovo di Lamezia Terme può serenamente constatare come il processo di secolarizzazione non abbia condotto, neppure nella sua diocesi, ad una sorta di irrilevanza (anche sociale) della dimensione religiosa. Al contrario la Chiesa è ritenuta un'agenzia culturale molto partecipe alle vicende del territorio e quindi chiamata a pronunciare una parola che, condivisa o meno, è comunque rilevante. Il prefetto della Repubblica, invece, è obbligato a constatare quanto sia diminuita la disponibilità dei laici credenti, moralmente motivati, ad impegnarsi in politica o nel sindacato: vanno volentieri verso il volontariato, fanno difficoltà ad assumere compiti di rappresentanza e di gestione nella cosa pubblica. Un vero paradosso per entrambe le istituzioni, Chiesa e Stato: proprio nel momento in cui si afferma il ruolo della dimensione religiosa e cresce il peso della Chiesa istituzionale nella vita del Paese, diminuisce il ruolo e la presenza del laicato cattolico consapevole e impegnato nell'area pubblica. Non per nulla, a livello nazionale, le riflessioni animate dalle strutture della Cei insistono sulla necessità di educare la coscienza religiosa all'impegno civile, alla responsabilità verso il bene comune, al senso civico, alla solidarietà sociale, al rispetto della legalità, all'impegno politico nelle istituzioni. Sostengono i vescovi nel loro documento del 2010: «Il Mezzogiorno può divenire un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione spesso hanno prodotto, la capacità cioè di guardare al versante invisibile della realtà e di restare ancorati al risvolto radicale di ciò che conosciamo e facciamo: al gratuito e persino al grazioso, e non solo all'utile e a ciò che conviene; al bello e persino al meraviglioso, e non solo al gusto e a ciò che piace; alla giustizia e persino alla santità, e non solo alla convenienza e all'opportunità». E in questo sogno, c'è spazio per tutti.❖

Per Necrologie
Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**
solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. 011/6665211

... quando tutto ci sembra ruvido, incolore, irraggiungibile e non ci accorgiamo della morbida nuvola sulla quale siamo adagiati e che ci sta facendo volare sopra la vita
(da Stellanazerodieci p. 91)

In ricordo di
STELLANA POLETTI
e con lo stesso amore
verso i suoi figli.
Pierpaolo Capponi
e Isabella Peretti

Roma, 4 ottobre 2011

Funus Onoranze Funebri
800.13.43.19